

Anno scolastico 2019/2020

Lehrgang „Unterrichtsentwicklung im reformpädagogischen Kontext“

Lavoro conclusivo

Viaggio nella Reform

Raffaella Casassa

Queste pagine raccolgono le mie considerazioni, le mie riflessioni e le mie esperienze in due anni di “viaggio” nella Refom.

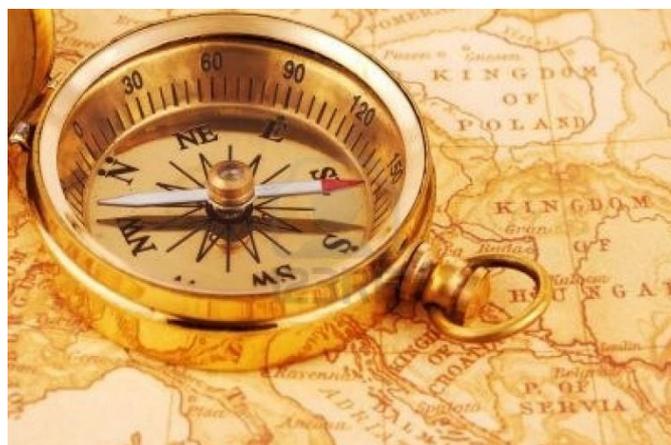
Rappresentano una sorta di “punto della situazione”, un memorandum, quasi un diario di bordo di un viaggio talvolta effettuato senza bussola e con destinazione sconosciuta ma il viaggio c'è stato e da nessun viaggio si torna senza essere un po' cambiati.

Questo viaggio interiore non farà certo eccezione.

Ringrazio chi mi ha accompagnato in questo cammino, i colleghi che mi hanno dedicato il loro tempo e le loro esperienze, ringrazio chi ha messo a mia disposizione il proprio sapere e la propria preparazione.

Ringrazio la mia famiglia che mi ha sostenuto come sempre.

Ringrazio soprattutto i miei alunni, perché senza di loro non avrei intrapreso questo viaggio.



## PRIMA PARTE

Considerazioni generali.

S come silenzio

C come compiti

U come uggioso

O come obbligo

L come libri

A come aristocrazia

Come è cambiata la scuola nel tempo? Come era? Come è adesso?

Facendo un viaggio nella storia e analizzando le fonti, passando dai geroglifici fino ai siti internet, la scuola potrebbe essere descritta con queste parole chiave.

Scuola, cavalcando i secoli e le coordinate geografiche, è stato ed è ancora oggi, sinonimo di coercizione, di noia, di privilegio di pochi.

Le primissime fonti testimoniano ad esempio che nell'antica Grecia l'educazione era unidirezionale.

Il suo compito era formare guerrieri pronti a sacrificarsi per lo stato.

L'educatore aveva il compito di formare l'educando all'obbedienza senza possibilità di scelta verso le inclinazioni di quest'ultimo.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, la chiesa cattolica promosse, diresse e controllò l'istruzione e la scuola. Gli ordini religiosi furono il principale strumento dell'opera scolastica.

Cambiò quindi il luogo dell'educazione ed anche i suoi fini.

La chiesa e la religione divennero il fulcro dell'educazione.

La scuola per secoli rimase cristallizzata ad un noioso luogo per pochi sfortunati/privilegiati.

Salvo rare eccezioni, solo i figli maschi delle sfere più alte della società potevano diventare depositari del sapere.

Il fine era quindi perlopiù quello di passare nozioni, tramandare conoscenza.

In seguito la Riforma Protestante e la Controriforma operata da Martin Lutero ebbero un notevole peso nella storia della pedagogia e della scuola.

Infatti essa non si limitò all'istituzione di scuole per il popolo ma anche di scuole di ordine superiore aperte a tutti.

Si gettano le basi per un pensiero che verrà ripreso e rivisto alcuni secoli dopo da un gruppo di coraggiosi studiosi ed insegnanti, che daranno vita ad un nuovo approccio didattico: la didattica aperta o la riforma didattica.

Nel '900, le guerre mondiali, la caduta di regni ed imperi millenari, l'orrore dell'Olocausto ma anche le incredibili scoperte scientifiche imposero di rivedere idee, concetti, filosofie.

I nuovi assetti politici determinarono profondi cambiamenti anche nel mondo della cultura e nel mondo della scuola, che si dovrà occupare non solo di istruire, ovvero di trasmettere il sapere ma anche di educare, ovvero di sviluppare aspetti affettivi e relazionali.

Vengono messi in discussione, analizzati e rivisti metodi, argomenti, modalità di insegnamento e ruolo del docente.

Con il passare del tempo, viene chiesto alla scuola di non essere solo un luogo preposto a tramandare sapere, all'insegnante di non essere il centro della classe.

Un'ondata di cambiamento percorre il mondo: dall'Europa, all'America, alla Russia, un gruppo di pionieri reclama a gran voce la necessità di creare una scuola nuova, moderna nella tradizione, che formi giovani menti attraverso l'esperienza con la natura, che promuova la democrazia, il rispetto, la collaborazione e l'accettazione del prossimo.

L'apprendimento deve avvenire attraverso esperienze significative e concrete.

Il cambiamento della scuola, dell'insegnamento e della figura dell'insegnante non sono quindi argomenti che riguardano solo l'età moderna.

Gli studenti si trovano a confrontarsi con questioni poste in termini concreti e sono indotti a prendere posizione con spirito critico, a comprendere le ragioni di altre posizioni, anche opposte, e a modificare e integrare le proprie valutazioni sviluppando visioni più ampie, senso di responsabilità e maggiore equilibrio.

Si cerca di costruire una scuola che vada oltre le ideologie politiche, oltre le religioni, oltre gli aspetti etnocentrici ma che, al contrario, crei nuove alleanze e nuove relazioni.

Agli insegnanti viene chiesto di sostenere le nuove generazioni in un percorso di apprendimento che permetta di stimolare interesse e confronto per il nuovo , esercitando flessibilità didattica e attivando canali interdisciplinari.

Indispensabile a tal fine la formazione del personale scolastico.

L'insegnante non è più al centro del processo educativo ma diventa un facilitatore, un regista, una guida ed una risorsa.

Dovrà essere in grado di guadagnare la fiducia ed il rispetto dell'allievo per rimuovere il 'filtro affettivo', quella difesa psicologica che secondo Krashen, la mente erge quando si agisce in stato di ansia, quando si ha paura di sbagliare e di essere giudicati.

Secondo la teoria di Krashen, in presenza di un filtro affettivo attivato non si può avere acquisizione ma solo apprendimento.

L'insegnante deve in oltre promuovere l'intercultura, ovvero promuovere una sensibilità culturale, che può permettere di gestire i conflitti che possono nascere dall'incontro di nuove realtà.

Proporre in classe storie e giochi di mondi lontani, far riflettere bambini e ragazzi sui debiti culturali che ciascuno ha nei confronti di altri, getterà solide basi per risolvere il dilemma tra universalismo, che tende ad omologare le culture e il relativismo, che prevede il rispetto per ciò che è diverso ma non uno scambio, promuovendo di fatto un relativismo critico.

L'insegnante dovrà essere in grado di valutare i traguardi di competenza raggiunti anche attraverso gli errori: errore non più inteso come orrore, mancanza, lacuna, ma come tappa obbligatoria in un percorso di apprendimento.

Anche le nuove tecnologie diventano un importante strumento scolastico.

Bambini e ragazzi dovranno imparare ad usarli, ricevere quell'alfabetizzazione digitale raccomandata in ambito europeo, senza però esserne dipendenti.

Le nuove tecnologie (lim, e-books, laboratori multi mediali, software didattici, ecc.) consentono un utilizzo polifunzionale dell'informazione e inoltre, sono d'aiuto per affrontare casi di BES, favorendo l'apprendimento di bambini e ragazzi con Bisogni Educativi Speciali.

La scuola diventa quindi un luogo per sperimentare, un luogo salvo dove ciascuno è libero di potersi esprimere, imparare ma anche di sbagliare, di individuare l'errore, di rettificarlo e di riprendere il percorso, un luogo dove apprendere non solo notizie e nozioni ma anche e soprattutto quelle strategie, quelle capacità di problem-solving che accompagneranno bambini e ragazzi per il corso della loro vita.

La scuola diventa il punto di partenza per il progetto *long life learning*, ovvero una continua volontà di apprendere, di valutare in modo critico, di verificare che sono alla base del concetto di cittadinanza attiva, ovvero di nuove generazioni di cittadini in grado di dare fattivamente un loro contributo alla società.

L'insegnante deve indicare la strada, sostenendo ciascuno, dando quelle indicazioni e quegli strumenti che saranno utili non solo a scuola ma anche nella vita: imparalo oggi, usalo domani, applicalo sempre (Kagan).

Con il contributo di tutti, la scuola ha la possibilità di portare avanti un cambiamento, che permetta di cambiare le parole chiave.

Forse, in un futuro non troppo lontano, potremo descrivere la scuola così:

**S** come scoperta

**C** come conoscenza

**U** come unione

**O** come obiettivo

**L** come libertà

**A** come amore

## PARTE SECONDA

### Esperienza personale

Ho iniziato il corso con poche informazioni relative alla Reform: era una parola che non aveva per me molto significato.

Sapevo che era un modo diverso di fare scuola ma che non conoscevo.

La curiosità è stata il motivo fondamentale che mi ha spinto a prendere parte al corso.

La mia esperienza di insegnante è iniziata oramai molti anni fa.

Ho sempre insegnato in scuole di montagna.

Nessuna delle scuole dove ho insegnato aveva un indirizzo Reform.

I miei passi nell'utilizzare gli input forniti in questi due anni di corso sono stati incerti e traballanti come quelli di un bambino che impara a camminare.

Credevo di essere un'insegnante "moderna" e pronta al cambiamento ma ho dovuto rivedere la mia autovalutazione.

Lasciare il modello tradizionale di scuola, la rassicurante presenza di una programmazione dettagliata di contenuti e lezioni si è rivelato molto più difficile di quanto pensassi.

Pur consapevole del fatto che il mio compito non sia quello di trasmettere ai miei bambini scienza fredda, impersonale, ed anonima, mi sono avvicinata con prudenza a nuovi modelli di lezione.

Per il momento, la mia sperimentazione si è limitata a tre ambiti principali:

- il teatro
- lavoro di ricerca
- scrittura creativa

Il teatro:

Ho inserito nella mia programmazione piccoli spettacoli teatrali che i bambini svolgono in occasione di eventi scolastici, sia con un pubblico composto da genitori che formato dai compagni di classe.

Io partecipo allo spettacolo non da spettatrice ma scegliendo un ruolo assieme ai bambini.

I contenuti vengono scelti in base ad un tema e ai contenuti lessicali.

A ciascun bambino vengono attribuite, per quanto possibile, lo stesso numero di battute e cercando di evitare la presenza di un protagonista: ciascun personaggio è importante e determinante per la riuscita dello spettacolo.

I materiali usati per la creazione degli spettacoli restano allestimenti per le aule e vanno ad arricchire muri e pareti.

Il teatro si è dimostrato una risorsa importante perché permette di coinvolgere i bambini, anche i più timidi, memorizzare molto lessico, acquisire disinvoltura in modo naturale ed inconsapevole. Importante, dal mio punto di vista anche la complicità che si crea con i bambini e che contribuisce a creare un clima di complicità positiva e di condivisione.

Lavoro di ricerca:

Ho selezionato alcuni argomenti che si prestano maggiormente alla ricerca (ad esempio gli animali, la geografia, la storia, le favole).

I bambini, divisi in piccoli gruppi, cercano informazioni e testi, verificano fonti, selezionano immagini, fanno disegni.

Il lavoro finale viene trascritto a computer, stampato e plastificato.

Il materiale prodotto diventa una banca dati che resta a disposizione della scuola e degli altri bambini, che a loro volta contribuiranno ad ampliare il materiale.

Il lavoro di ricerca ha coinvolto ed entusiasmato i bambini e mi ha permesso di osservare interessanti dinamiche di gruppo e inclinazioni individuali.

E' stato anche un momento di riflessione personale: i bambini, lasciati liberi di lavorare e di confrontarsi, hanno dato vita a una piccola ma strabiliante banca dati, ricca di curiosità e notizie interessanti che mai sarebbe possibile reperire in un testo scolastico "tradizionale", dimostrando ancora una volta che l'insegnante non ha bisogno di una cattedra ma di apprendere con i propri alunni.

Scrittura creativa:

Ho sperimentato questa attività nel corso di quest'anno scolastico.

I bambini, divisi in piccolo gruppo, attraverso immagini e stringhe di lessico, hanno creato delle storie e le hanno illustrate con disegni realizzati da loro.

Il materiale prodotto da e con i bambini è stato inserito sul sito BLIKK.

Anche in questo caso, il lavoro ha catturato l'interesse dei bambini e mi ha dato la possibilità di osservare senza interferire, rispettando le scelte dei

bambini, non imbrigliando la loro fantasia e non ponendo limiti alla loro creatività ma, al contrario, accendendo in loro la scintilla della curiosità.

Le novità inserite nelle mie lezioni hanno suscitato l'interesse dei bambini e coinvolto in modo positivo genitori e colleghi.

Ci sono poi alcuni progetti che ho attivato nelle ore di Wahlfach:

- **l'ITALIANO CON GLI ESPERIMENTI:**

Ai bambini sono stati proposti piccoli esperimenti scientifici. Bambine e bambini di IV e V elementare sono stati coinvolti in questo progetto. Ogni settimana è stato presentato un esperimento nuovo con l'aiuto dell'insegnante di tedesco. Dopo aver fornito spiegazioni e una dimostrazione, ciascun bambino ha avuto a disposizione i materiali e gli strumenti per eseguire gli esperimenti in autonomia (in piccolo gruppo o singolarmente) inserendo variabili per osservare nuovi fenomeni. Alla fine di ogni incontro, ai bambini è stato consegnato del materiale con lessico e immagini. Con il materiale raccolto i bambini hanno creato un piccolo libretto degli esperimenti.

- **IL CINESE ENTRA IN CLASSE:**

Ho sfruttato la mia competenza linguistica per accompagnare i bambini alla scoperta di una lingua affascinante e diversa come quella cinese. È stata l'occasione per riflettere sulla geografia, gli usi, i costumi, scoprire i suoni, i sapori di una cultura lontana ma importantissima come quella cinese e di sperimentare un modo di scrittura nuovo ed affascinante. Anche in questo caso, i bambini hanno prodotto del materiale che, al termine degli incontri, ha dato vita ad un piccolo libro.

Posso dire che molti sforzi sono stati fatti da tutti gli insegnanti per inserire molti elementi che possono essere ricondotti alla Reform, in particolare, nella scuola dove insegno attualmente.

La struttura è grande e accogliente. Le aule sono ampie e luminose.

Composta da due piani, offre spazi dove i bambini possono lavorare in autonomia con possibilità di essere sempre monitorati.

L'aula computer permette a ciascun bambino di avere una postazione di lavoro.

Nel laboratorio/officina, i bambini vengono guidati nella costruzione di progetti da loro ideati.

La scuola nel bosco, collocata a poche decine di metri dalla struttura principale, offre la possibilità di svolgere le lezioni all'aperto a contatto diretto con la natura.

Il grande parco, antistante la scuola, permette svago e offre spunti di osservazione.

## LE LETTURE

Il corso mi ha dato l'opportunità di fare alcune letture.

Non ho la pretesa di aver letto tutto quello che si potrebbe leggere né quanto si dovrebbe ma nessuna lettura mi ha lasciato indifferente.

Alcune letture mi hanno destabilizzata, penso a Dewey e alle sue radicate convinzioni, altre mi hanno incantata, penso a Tolstoj e alla sua inquietudine, altre mi hanno commosso, penso a Korczak e al suo amore per l'infanzia e

altre ancora mi hanno fatto riflettere e penso a Freinet e alla sua lungimiranza.

L'eco delle loro idee, dei loro pensieri, delle loro posizioni vive ancora e oggi è più che mai attuale.

In una società definita "liquida" sempre più crisi, dove si rischia di perdere il concetto di comunità e di far emergere un individualismo sfrenato, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, voglio credere che la scuola sia l'ultimo baluardo, l'ultima possibilità che ci separa dall'oblio.

Insegnare ad un bambino il rispetto per sé stesso e per gli altri, insegnargli il valore dei sentimenti, l'amore per tutto quello che lo circonda, la forza di un sorriso, la meraviglia di una melodia, lo splendore di un dipinto, il miracolo di ogni sorgere del sole è il vero traguardo di un insegnante.

Il fine ultimo, a mio avviso, è cercare continuamente nuovi modi, non arroccarsi su posizioni ferme, accettare che tutto è in continua mutazione e in continuo divenire.

E' necessario trovare una strada, un percorso e accettare di buon grado che per raggiungere la meta spesso si deve avere il coraggio di intraprendere sentieri alternativi.

La meta potrebbe essere più vicina di quanto sembri.

"L'istruzione è l'arma più potente che puoi utilizzare per cambiare il mondo."

Nelson Mandela

## RIFLESSIONI:

Questo corso mi ha dato lo spunto di rivedere in prospettiva diversa alcuni miei studi e alcune letture non correlate direttamente con la Reform.

Mi sono trovata a riflettere sui miei studi universitari.

Mi sono laureata in lingue orientali all'Università di Venezia e ho trascorso un periodo della mia vita in Cina.

Mi sono dedicata in particolare agli aspetti letterari della Cina contemporanea.

All'interno del mondo cinese la letteratura è sempre stata considerata importantissima. Dall'antichità ad oggi, i cinesi hanno considerato la letteratura come un potente strumento, in grado di influenzare la vita umana.

Fondatore della letteratura cinese moderna è Lu Xun (al secolo Zhou Shuren).

Nato nel 1881, figlio di una famiglia aristocratica seppur decaduta, ricevette un'educazione classica. Studiò per alcuni anni medicina in Giappone ma la sua vera passione era la composizione letteraria e la narrativa.

Fino a tempi recenti la narrativa era considerata come la parte frivola della letteratura. Veniva chiamata *hsiao shuo* (piccolo discorso).

Ma nello sconvolgimento culturale avvenuto tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, la difficile lingua letteraria o *wen-yen*, venne abbandonata in favore del colloquiale o *pai-hua* e la narrativa venne rivalutata, diventando di fatto un mezzo per propagandare nuove idee e convinzioni.

Scuole letterarie con modelli artistici e politici diversi sorsero e caddero. Questo fu il periodo d'oro della letteratura cinese moderna e molti scrittori, tra cui Lu Xun ritrassero i vari aspetti delle feroci lotte sociali dell'epoca.

Ma il periodo di successo fu breve: la guerra di resistenza contro il Giappone richiese un radicato patriottismo e in seguito l'imposizione di modelli comunisti per arte e letteratura da parte di Mao Tse-tung inaridirono quello che era appena fiorito.

Quegli anni, che videro la morte di un mondo e la nascita di un altro, sono lo sfondo di una delle opere maggiori di Lu Xun: *Il diario di un pazzo*.

Il romanzo, racconta il diario di un uomo paranoico, disturbato, con manie di persecuzione, che matura l'angosciante consapevolezza di vivere in una società di cannibali.

*"Mi resi conto che erano una banda, tutti mangiatori di carne umana, e tuttavia non pensavano tutti allo stesso modo. Alcuni pensavano che, poiché era sempre stato così, bisognava mangiarla. Altri pensavano che non si sarebbe dovuto e nondimeno ne avevano voglia. Questi ultimi erano gente impaurita che si potesse scoprire il loro segreto..."*

L'uomo folle che scrive queste pagine, vive ogni singolo istante della sua quotidianità sociale come una guerra psicologica in cui si deve difendere dalle insidie e dagli inganni di tutti coloro che gli stanno attorno, fratelli e genitori compresi, che vorrebbero, secondo lui, ucciderlo, e infine mangiarlo.

Per Lu Xun *Il diario* è una macabra metafora di ciò a cui era ridotta la società cinese.

Dando voce alla disperazione del protagonista, Lu Xun lancia un appello: *"Dovete cambiare, cambiare dal profondo dei vostri cuori. Dovete capire che non ci sarà più posto per i mangiatori di uomini in futuro. Se voi non cambiate, finirete tutti mangiati, gli uni dagli altri... finirete uccisi come i lupi dai cacciatori, come i rettili!"*

Lu Xun si scagliò contro l'oscurantismo e imperialismo del suo Paese:

*"Solo oggi mi rendo conto che in questo posto la gente si è costantemente cibata di carne umana per quattromila anni".*

Non risparmiò nemmeno alla morale confuciana:

*"...un bravo figliolo per essere considerato tale dovrebbe essere pronto a tagliarsi di dosso un pezzo di carne, cuocerla e offrirla a loro".*

Lu Xun mise in discussione tutto e tutti, non risparmiando nessun aspetto della società, pur consapevole che le sue parole gli sarebbero costate l'ira di molto. Un testo crudo, volutamente vaneggiante, con un finale inaspettato. Il racconto si conclude infatti con un appello e una nota di speranza: *"Salvate i bambini!..."*

I bambini, nutriti di solo latte erano infatti gli unici innocenti, l'unica possibilità di riscatto per l'umanità.

La similitudine con autori e temi incontrati nel corso sono molte, troppe per non essere approfondite, riviste, rianalizzate.

Ho cercato appunti, ho ripercorso ricordi, ho rievocato racconti ed esperienze.

Ho letto nuovamente il libro, tutto di un fiato.

Non più come lo avevo letto poco più che ventenne, affascinata dalla forma, dalla metafora, dallo stile. Lo ho letto con gli occhi della maturità. Non cercavo gli aspetti linguistici. Cercavo il pazzo che è in me.